

# La buona risposta della micro-accoglienza diffusa

Marta Perrini

340,000 migranti, per la maggior parte rifugiati, sono giunti in Europa solo in questi ultimi nove mesi, il 175% in più di quelli arrivati in tutto l'anno scorso. Siamo di fronte a una migrazione storica. Ed ecco che ci appare tutto d'un colpo l'inutilità di schierare eserciti, chiudere le frontiere, sostenere di volerli "aiutare a casa loro". Non possiamo più aggrapparci ai nostri "orti minimi", tenere stretto il nostro tesoretto; è troppo tardi per questo. Come insegnava la rifugiata politica Hannah Arendt, per una situazione storica nuova il ragionamento, a sua volta, dev'essere nuovo. In questo caso ci pare debba essere anzitutto strategico, da un punto di vista politico inclusivo, sociale, ma anche educativo. E, dato che salvare e accogliere i rifugiati è un obbligo internazionale e fa parte del nostro essere umani, non è più tempo di discettare sul perché ma, in tempi stretti, sul come. Una risposta efficace, e con ricadute positive anche sul territorio, è l'esperienza della **micro-accoglienza diffusa**, al cui approfondimento è stato dedicato questo Dossier. Come illustra l'articolo di **Margherita Rocco**, in Provincia di Brescia, a fronte di oltre un

migliaio di persone giunte, circa 870 sono oggi presenti in svariate strutture. Una presenza di 870 richiedenti asilo su una popolazione provinciale complessiva di 1.260.000 significa una percentuale dello 0,069%, estremamente esigua rispetto a quelle decisamente più elevate di altre regioni italiane ed europee. Ad oggi la micro-accoglienza gestita dal Terzo Settore è attiva in 29 Comuni per 20 organizzazioni titolari della gestione. Questo progetto di accoglienza non prevede solo vitto e alloggio, ma una serie di servizi di accompagnamento e di integrazione, di accompagnamento legale, alfabetizzazione, mediazione culturale e cura della salute, come esaurientemente espresso dall'intervento della **Cooperativa K-Pax**. I restanti contributi provengono "dal campo": l'esperienza di **un'operatrice di FoBap Onlus** si affianca a quella dei **comuni di Malegno e di Tignale**. Per concludere, lo storico **Rolando Anni** attraverso un'interessante mostra sulla migrazione a Zone ci ricorda che, fino a qualche decennio fa, a partire con la valigia di spago e stracci eravamo proprio noi.